

CONCERTO - RIFLESSIONE



Domenica 18 febbraio il Coro dell'Unità pastorale Beata Cristina ha presentato il tradizionale concerto-riflessione in onore della beata Cristina Semenzi. Quest'anno la rassegna è giunta alla 29^a edizione, a testimonianza del calore e della devozione che accompagnano il culto della nostra patrona. Il coro interparrocchiale ha proposto un interessante viaggio nella musica sacra antica e contemporanea, mettendo a confronto i canti religiosi dell'epoca di Cristina con quelli attuali.

Nei testi della meditazione, elaborata da Rosanna Linetti e intitolata "Al suo tempo... e al nostro" è stata suggerita una particolare chiave di lettura, centrata sui canti liturgici come elemento di comunione fra l'esperienza mistica della beata e la nostra spiritualità contemporanea.

Il parroco don Tarcisio ha sottolineato l'importanza di questa esperienza musicale che offre una preziosa testimonianza alla comunità parrocchiale e invita a rileggere la vita della beata Cristina da punti di vista sempre nuovi, sollecitando la nostra sensibilità. La tradizione del passato ha infatti elaborato e consegnato fino a noi un patrimonio musicale di particolare valore culturale, in cui musica e canto non si limitano ad accompagnare la liturgia, ma esprimono vertici di spiritualità con un linguaggio peculiare, che arriva direttamente al cuore travalicando le epoche storiche.

Il concerto si è articolato in sei "episodi" legati ad altrettanti momenti della vita di Cristina: l'infanzia, la preghiera, le grandi solennità, il miracolo delle rose, la croce e la gloria.

A commento del **primo episodio** è stato proposto l'ascolto di un *Angele Dei* per voce solista nel *modus antiquus* e una versione per coro a quattro voci. Probabilmente l'orazione all'angelo custode fu la preghiera che Cristina recitò fin dalla più tenera età: una preghiera semplice dedicata a creature che nei testi biblici sono descritte come mediatrici fra Dio e l'uomo, come guide sulla via del bene e custodi nei momenti difficili dell'esistenza umana.

A scandire il **secondo momento** della giovinezza di Cristina il coro ha eseguito il *Gloria* e il *Sanctus* in gregoriano, seguiti da due composizioni di autori contemporanei. Le fonti antiche testimoniano infatti che la beata partecipava ogni giorno alla Messa, ascoltando i canti dell'ordinario (*Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus* e *Agnus Dei*). Si trattava di preghiere canoniche, che non mutavano mai all'interno della liturgia e che venivano cantate in lingua latina secondo lo stile gregoriano, senza accompagnamento musicale. Esse sono giunte fino a noi come espressione di una meditazione corale che unisce il celebrante e l'assemblea.

Nel **terzo momento** del concerto la riflessione si è focalizzata sulle grandi solennità che scandiscono l'anno liturgico e che assumono una particolare rilevanza per la fede cristiana: Natale, Pasqua e Pentecoste. In questi eventi si esprime infatti l'opera della redenzione, che attraverso l'incarnazione di Cristo, la sua morte e risurrezione porta al dono dello Spirito Santo, prezioso sostegno nel cammino ecclesiale verso la Salvezza. Il coro ha eseguito pertanto due brani del periodo natalizio, due versioni della sequenza pasquale e due canti d'invocazione allo Spirito.

Il **quarto momento** ha portato all'attenzione il miracolo delle rose, uno degli episodi più suggestivi ricordati dalla tradizione agiografica. È noto infatti che la beata portava spesso del pane ai poveri del paese e che il fratello, in collera, le avesse chiesto di aprire il grembiule con l'intento di punirla per quella carità ai

suoi occhi insensata. Il pane si tramutò in rose davanti al fratello e poi di nuovo in pane quando Cristina giunse al cospetto dei bisognosi, lasciandole il solo dono di una rosa sempre intatta che fu deposta davanti all'immagine della Vergine Maria. Proprio in omaggio alla Madonna il coro ha eseguito due canti in cui la rosa veniva evocata come attributo mariano e come espressione del suo essere rosa sine spina e regina dei cieli.

Negli ultimi due momenti del concerto la meditazione si è soffermata sul dipinto di Ludovico Gallina che nella parrocchiale di Calvisano descrive la beata, sovrastando la cassa che accoglie i suoi resti mortali. Nella pala viene descritta in basso la sofferenza di Cristina, in particolare l'episodio in cui la giovane si conficca un chiodo nel piede per partecipare ai dolori di Cristo, e in alto la gloria celeste di cui fu partecipe morendo. Questi due episodi sono stati accompagnati dall'esecuzione dello *Stabat mater* nella tradizione gregoriana e in una versione moderna, e infine da canti di lode, in cui il coro è stato accompagnato dalla sonorità dell'organo Riboli, presente nella parrocchiale da 130 anni con parti antiche risalenti ad uno strumento settecentesco. Il concerto si è concluso con il tradizionale inno *Salve Beata Nostra* dedicato alla patrona e ha rappresentato un'occasione preziosa per apprezzare la sublime interpretazione della voce solista Maria Ruggeri e l'armonia vocale del coro interparrocchiale guidato dal maestro Enrico Tafelli, con la collaborazione di Annalisa Raineri e Pietro Treccani. L'Ensemble strumentale, composto da Eleonora Zanetti all'arpa, Alessandra Nova al violino, Alfredo Braga alla chitarra e Francesco Cielo all'organo e al pianoforte, ha espresso con particolare intensità la ricchezza della proposta musicale che comprendeva anche brani composti da musicisti bresciani e calvisanesi (Enrico Tafelli, Pietro Treccani, Michele Lobaccaro), a confermare la vitalità della scrittura musicale legata al tema sacro e il profondo legame fra musica e vita.

Antonella Busseni

